

GRES ART 671

De8 ARCHITETTI - LOCATELLI PARTNERS

DA INDUSTRIA DISMESSA AD AGGREGATORE SOCIALE. 3000 MQ DI ARTE, CULTURA E COMUNITÀ. A BERGAMO, INAUGURA IL NUOVO CENTRO CULTURALE E ARTISTICO, LUOGO DI INCONTRO E SCAMBI.

Scoprire, sperimentare, divertirsi, stare. A Bergamo prende forma gres art 671, un nuovo centro per l'arte e la cultura che si propone di diventare luogo di aggregazione sociale, promuovendo il benessere della comunità. Sorto su un'area ex industriale di oltre 3000 mq, il progetto architettonico, firmato De8 Architetti con interni progettati da Locatelli Partners, riconosce il valore materico e simbolico del lascito industriale del luogo e si configura come primo intervento di un ambizioso progetto di rigenerazione urbana per una porzione di città dismessa da anni.

Luogo di incontro, scambio e cultura, gres art 671 ricuce l'area con il centro e la vita di Bergamo. Il numero identificativo "671", scelto in riferimento alla strada statale che costeggia l'area exGres, simboleggia già nel nome il forte legame con il territorio. Un luogo nuovo, aperto e acco-

gliente, che si inserisce nel tessuto urbano integrandosi senza mai sovrapporsi all'offerta artistica di Bergamo.

Una riqualificazione resa possibile attraverso l'arte e la cultura: mostre e incontri, concerti, attività performative, formative e laboratoriali diventano occasioni per accogliere e ispirare il pubblico, invitando a un'interazione libera e costante. gres art coniuga bellezza e impatto sociale, sviluppando modelli sostenibili attraverso una programmazione multidisciplinare, accessibile e inclusiva.

Il progetto architettonico di gres art 671

Gli esterni

Realizzato da De8 Architetti sotto la guida di Mauro Piantelli, il progetto architettonico prevede una lettura critica delle preesistenze, indagandone le possibilità evolutive e valorizzando le qualità spaziali degli edifici esistenti, come i "chiaroscuri" creati dalla luce naturale, la leggerezza delle strutture in cemento, l'eleganza della forma.

Lontano dal concetto di "archeologia industriale" in cui un edificio viene conservato tout court direttamente dal passato fuori da ogni dinamica urbana del presente, il progetto dà la possibilità all'architettura industriale di continuare ad essere spazio vivo, abitato che dialoga con il contesto. All'esterno un nuovo spazio urbano, una grande agorà, crea un'area di transizione tra aperto e chiuso. La demolizione di alcune tettoie esistenti ha permesso di liberare suolo e ha messo in luce tracce di vecchie pavimentazioni industriali: in pietra, in cemento, in gres. In relazione a queste memorie, il progetto ha previsto una nuova pavimentazione che contiene e ordina le tracce.

La facciata preesistente è stata rimodellata: lo scavo verso l'interno crea una sorta di foyer pubblico nella piazza. Se memoria e nostalgia diventano materiali da costruzione e partecipano al progetto attraverso il riutilizzo della





forma e della materia, del lascito industriale, la facciata metallica riflettente testimonia il tempo presente: ciò che viene riflesso è adesso, è sempre contemporaneo e come tale partecipa al progetto.

Progettato dalla consolidata collaborazione tra De8_Architetti e la paesaggista e agronoma Laura Gatti, il giardino è uno degli aspetti evolutivi del progetto sul lascito industriale: gli oltre 600 mq sono ricavati per sottrazione, grazie all'eliminazione della copertura e alla demolizione della pavimentazione. Dalla rimozione della copertura sono state mantenute le sole travi reticolari in cemento.

È la quinta fondale dello spazio espositivo ma è anche un luogo da vivere, grazie a una serie di sedute disegnate e realizzate appositamente. Uno spazio che amplifica la luce naturale.

Gli interni

Per il progetto degli interni, Locatelli Partners ha tratto ispirazione sia dal materiale che in questo luogo veniva prodotto, il gres, sia dal rapporto tra classici elementi urbani esterni qui portati al coperto.

Il grande volume dell'ingresso è stato rivestito con piastre



realizzate ad hoc di gres color ruggine, come i tubi dell'ex produzione, per raccontare le radici del luogo. Il gres è anche il materiale utilizzato per i tubi tagliati in sezioni differenti che si trasformano in contenitori per piante e verde. Gli ampi ambienti interni traggono ispirazione dagli spazi aperti. Ed ecco quindi che sotto le campate del gres si sviluppano una piazza, un porticato e una terrazza, che diventano microcosmi dove il pubblico è libero di muoversi spostando i confini del grande spazio ex industriale.

I silos

Uno dei simboli della nuova vita di gres art sono i sette silos installati all'ingresso. 10 metri di altezza, 3,5 di diametro per 39 tonnellate, i sette giganti in acciaio corten, disegnati da Mario Nanni, realizzati e illuminati da Viabiz-zuno, accolgono e invitano il pubblico diventando un segno connotante e distintivo dello spazio.

I silos diventano elementi architettonici che hanno, a loro volta, una storia da raccontare: si tratta di strutture che, in occasione di Expo 2015, hanno abitato il centro di Milano, nel quartiere di Brera, e che nel sito di gres art parlano ancora una volta di rigenerazioni e di restituzioni.

SCHEDA TECNICA

Committente: Gruppo Italmobiliare con Fondazione Pesenti

Progetto architettonico: De8 Architetti - Mauro Piantelli

Progetto interior: Locatelli Partners

Location: Bergamo - Polo universitario

Photographer: Michele Nastasi



Da Gres art a Gres Hub

Promosso dal Gruppo Italmobiliare con Fondazione Pesenti, l'intervento di rigenerazione urbana avvisato da gres art di chiama Gres Hub e comprende un distretto di 60.000 mq in un'area altamente strategica per la città. Posizionato tra la strada statale 671, l'aeroporto e il polo universitario di Bergamo, Gres Hub rappresenta un fenomeno di ricucitura urbana che vuole ridare vita a una porzione di città dismessa, restituendola all'uso pubblico. Luogo di lavoro, di studio, di ricerca e di accoglienza, laboratorio residenziale e professionale, Gres Hub simboleggia una nuova concezione del rapporto tra centro e periferia, tra città e campagna.